

Danubio dove era il Vayvoda *cum* bon exercito, qual Vayvoda fense de retirarse, et se retirò fino sopra un fiume detto Tisa, dove è un castello qual era molto ben guarnito de artellarie, et per la note non potè far fatto d'arme; et che do hore avanti di il Vayvoda feze assaltar una parte ne li fanti et artellarie de l' Archiduca, et un'altra parte li homeni d'arme, et il castello comenzò a trazer, sichè quelli de l' Archiduca erano a mal porto. *Tamen* fezeno gran animo, et combattuto un pezo, si atachò fuogo ne la munition del ditto castello, de che tutti quelli erano dentro si abrusorno, excepto 10 o 14. Et el Vayvoda passò di là dal fiume con cavalli 400 et feze tair el ponte; et che essendo el conte Christoforo sotto una terra a la volta del Friul, et andando a veder dove si dovea metter l'artellaria, fo morto da quelli di dentro *cum* un archibuso.

Da poi chiamato la Zonta dentro, fu preso tuor ducati 20 milia di Monti ad imprestado, per mandarli in campo, obligando al ditto Monte dove i se torano.

*Item*, poseno la gratia di frati di San Zorzi Mazor per tre anni di suspender la parte, et possino elezer abate di loro monasterio *etiam* di altri che nostri subditi. Contradise sier Luca Tron procurator, so longo, li rispose sier Alvise Gradenigo. *Iterum* parlò il Tron, andò la parte, 18, 7, 2. Et fu presa, et so rotto tanto bon ordine come era.

*Di campo, da Biagrassa, vene lettere di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 28, hore 4.* Come in Biagrassa, per nostri soldati italiani, et *praeципue* da li capi, è stà fato una grandissima crudeltà, ma *solum* è stà morto il capo con do altri; et il resto di soldati fatti presoni et altri scapolati, che si mutorono le croxe. Quelli del loco tutti, et mascoli et femene fatti presoni, et sachizata tutta la terra. L' è stà più gran sacho di 166\* quel di Pavia; et che erano stà fate eride da parte del signor Janus governator e lui Proveditor zeneral, che tutti li soldati fosseno morti, *tamen* non sono stà ubediti. Et volendo in la terra difender uno monasterio di monache Observante, mai è stà possibile, et li capi mai li volse obedir, dico di principali. Et hanno tolto il tutto, fino il tabernaculo del corpo di Christo; cosa molto spaurosa; nè è stato francesi nè lanzinech. Scrive haver hauto lettere il conte Pietro Navaro da monsignor di Lutrech, che 'l debbi, expedita l' impresa, ritornar di là di Po a Piasenza. Scrive esso Proveditor, et domanda di gratia, che li sia dà licentia a ritornar, et si mandi danari per pagar li fanti.

*Di Piasenza, del procurator Pexaro, di 29.* Come era zonto un messo di Roma a monsignor di Lutrech, con la nova il Papa esser acordato con ... et li ha promesso darli ducati 50 milia *de praesenti, videlicet* come sarano mia 20 lontano di Roma li dà oltra Civitavecchia et Hostia che i han no, Civita Castellana et Forli; *tamen* che monsignor di Lutrech non lo crede.

Fu preso, dar il possesso di l' abatia di Verona di (*S. Trinità*), vachada per la morte di l' archiepiscopo Marzello, al reverendo orator di Anglia qui prothonotario Caxalio, per la riserva li fè il Papa di ducati 3000 d'intrada. Questa ne dà intrada a l' anno di ducali . . .

*Item*, fu posto, per li Cai, opinion di sier Leonardo Emo, comenzar a far la fondamenta al teren drio la Celestia, aterado per far il locho di la polvere di l' Arsenal. Sier Luca Tron procurator contradise; non fo balotada.

Et Conseio di X vene zoso a hore 5 di notte.

In questo zorno, se intese Zuan Francesco Benedeti, fo dazier del dazio del vin, qual doveva dar a la Signoria ducati 4000 et voleva pagar di tanto imprestado di Gran Conseio, hor falite et si absen-*tò*, et andò nel monasterio di Santa Maria di l'Orto.

*Item* Hironimo Sara zenese mercadante *etiam* lui falite; si dice è debito ducati 16 milia, quasi tutti a mercadanti forestieri.

*Di Vicenzo Monticolo, da Biagrassa, a dì 28, a sier Tomà Moro.* Come heri scrisse la ricuperation di Bià per forza con occisione de alcuni, et inimici erano reduiti in castello.

Da poi, zercha hore 24, si detero a descriotion al conte di Caiazo, et la terra andò a sachò, benchè sia stato magro sachò. Il conte et il signor Cesaro intraron in castello, et furon facti molti pregiuni. Si expecta resolutione di lo illustrissimo Lutrech di andar a Monza et seguir la vitoria, perchè il conte Piero Navaro voria tornar con le sue gente a Piasenza. Pur si spera che l' clarissimo Pexaro opererà di sorte che le cose si risolverano in bene.

*Del mese di Novembrio 1527.*

167

*A dì primo, fo il zorno di Ognissanti, Venere.* Il Serenissimo vene in chiesia di San Marcho vestito di veluto paonazzo alto et basso, con li oratori Papa, Anglia, Hongaria, Milan, Fiorenza, Ferra et Mantua. Franza non fu, perchè non pol caminar, di tante gotte. Eravi *etiam* il Primocerio domino Hironimo Barbarigo et lo episcopo di Baffo